

<b>Zeitschrift:</b>	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
<b>Herausgeber:</b>	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
<b>Band:</b>	12 (1936-1937)
<b>Heft:</b>	10
<b>Artikel:</b>	Ricordi della mobilitazione
<b>Autor:</b>	[s.n.]
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-713295">https://doi.org/10.5169/seals-713295</a>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

dardi. Un distintivo comune che permetesse di distinguere facilmente l'amico dal nemico, era appunto la croce, distinzione indispensabile per quei combattenti, armati e vestiti diversamente pur combattendo sotto la medesima bandiera morale.

In battesimo, propriamente detto, della croce bianca come distintivo svizzero lo si ebbe alla prima guerra di Zurigo: Svitto appare come campione della democrazia e dell'idea nazionale, mentre invece l'orgogliosa città della Limmat si presenta come la rocca del partito feudale austriaco. La croce bianca fu allora contrapposta alla croce di porpora della nobiltà devota alla casa degli Asburghi, e diventa il simbolo dell'alleanza svizzera ed il distintivo militare portato da ognuno. Tutti i Confederati, scriveva concisamente, più tardi, Giosia Simmler nel suo libro su il «Governo della Confederazione» (1576), portano in guerra una croce bianca diritta.

Questa croce bianca non ornava soltanto l'armatura, i calzoni e la tunica del semplice soldato, ma anche la sciarpa rossa che i capitani ed i capi fila portavano sul petto come segno del loro grado.

Quando il 9 agosto 1480 la Dieta di Lucerna accordò al re di Francia, Luigi XI, il primo contingente di 6000 mercenari, ordinò che ogni contingente, come era sempre stato fatto in passato, partisse sotto la bandiera del proprio Cantone, «ma che ciascuno metta sul vessillo una croce bianca che finora ha sempre portato la vittoria a tutti i Confederati». Una decisione analoga fu presa il 6 giugno 1507 dalla Dieta di Zurigo, quando concesse 6000 uomini a re Massimiliano per il suo viaggio a Roma: «I soldati dovevano partire sotto le insegne delle città e delle campagne, segnate però dalla croce bianca come si è sempre fatto secondo le nostre usanze.»

Durante la guerra di Svevia, noi vediamo, per la prima volta, sventolare lungo le rive del Reno la croce bianca in campo rosso come bandiera federale comune. Questa bandiera comune che nel sec. XV fu spiegata agli estremi confini del paese, doveva ricevere nel sec. XVI una nuova consacrazione come insegna comune data alle truppe, che accorrevano in soccorso della città alleata Rotweil e che dovevano avere «una bandiera rossa con croce bianca diritta».

(Continua.)

## Ricordi della mobilitazione

(Continuazione.)

Il martedì seguente dopo esserci preparati alla partenza, si stava trepidanti aspettando la sezione che ci succedeva, la quale se Dio volle arrivò verso le 9 a. m.

Saluti e parole di compassione all'indirizzo dei nuovi ospiti dell'Alpe Croce, affettuosi addii a voce alta agli amici pionieri del Gottardo, ed imbucati nei nostri cappelli abbandonamo quel posto.

Il mercoledì mattina alle 3 a. m. la nostra compagnia partì per il tiro di sezione ai Monti della Cima. L'andata fu faticosa, effettuata per la via di Gola di Lago e Medeglia. Verso le 10 eravamo a destinazione. Abbiamo continuato le trincee già cominciate la volta precedente, e fatte nuove per tutta la giornata; la notte fra mercoledì e giovedì ebbimo allarme alle 3 e occupammo le nostre posizioni, poi ritornati al nostro posto ebbimo la galba mattutina, quindi portatoci sul terreno verso l'Alpe del Tiglio, ebbe luogo l'esercizio a palla sui bersagli B (ometti).

La nostra sezione, e specialmente l'ala destra, dunque i primi tre gruppi, tirarono bene, così ci fu detto, ed il nostro egregio comandante e più ancora l'ottimo nostro tenente, erano soddisfatti, e non ci furono avari non solo di complimenti, ma anche nell'accordarci molte piccole facilitazioni, che il soldato distingue assai bene, come il miglior segno del bel tempo, nel termometro della rigida disciplina militare.

Abbiamo dormito due notti sotto le tende, preparate a mò d'inverno; il venerdì abbiamo avuto scuola di sezione, stima delle distanze, teoria e conveniente riposo.

Venerdì ritorno via Isone-Medeglia, e via per Campestro

passando da Gola di Lago. Appena incominciata la marcia, prima di passare il ponte di Medeglia, Rossi Luigi (in civile impiegato postale a Basilea) cadeva e si procurava una storta ad un piede, fortunatamente non grave, ma che l'obbligò a seguirsi in coda alla compagnia, ed a stare poi due giorni all'infiermeria. Il ritorno fu svelto e piacevolissimo. Prima di raggiungere Lelgio il comandante diede l'ordine alla compagnia di fermarsi e si fece il bagno ai piedi, nelle fresche onde della piccola Capriasca, che in quel punto ha appena incominciato il suo corso. Si giunse freschi e non troppo stanchi alla nostra piazza di riunione a Campestro; dopo la distribuzione della posta e del rancio, ebbe luogo l'appello principale e il nostro comandante di compagnia si dichiarò contento del lavoro e della marcia della truppa.

Al sabato, diana alle 6, pulizia, rancio e partenza per Tesserete, alla piazza d'esercizio; 3 ore di passo cadenzato, quindi lavaggio e pulizia generale fatta sulle rive della Capriasca nelle vicinanze della Segheria Besomi. Alle 12, ritorno a Campestro, rancio e solita fumatina, poi continuazione dei lavori di pulizia, specialmente dell'arma. Alla sera ispezione da parte del signor capitano Rubin della 3<sup>a</sup> Comp., poi: rompete i ranghi: cenetta a Tesserete. Ci sono in aria dei permessi, o congedi per la giornata di domani (domenica) noi speriamo ardente d'essere compresi nel numero, ma non ne abbiamo la certezza. Solo dopo l'appello serale nel nostro accantonamento, riceviamo l'agognato bigliettino di congedo; tutti i soldati e sott'ufficiali della nostra sezione, meno i puniti, ricevono il permesso che va dalle 4 del mattino alle 11½ di sera.

Alle 3 a. m. della domenica, sono già tutti desti nel nostro minuscolo accantonamento, verso le 3½ mi levo io pure, scendo verso la piazza di riunione e m'imbatto in un forte manipolo di camerati; al passo accelerato ci dirigiamo verso Taverne; dopo metà strada ci raggiungono altri militi che fanno la stessa strada, ci consigliano di correre se non vogliamo mancare il treno; si continua al trotto, è ancor buio pesto, qualcuno inciappa e cade, ma non ci si bada, quegli si alza e continua a correre.

Appena giunti alla stazione di Taverne ci precipitiamo allo sportello per acquistare il biglietto, ma siamo in troppi, lo sportello è ben tosto ingombro di militi, intanto si ode il treno che arriva; salgo sopra senza biglietto, il treno parte.

Come me, ce ne sono altri che non ebbero il tempo di acquistarlo, il conduttore ci dà un biglietto semplicemente a Rivera-Bironico, ed un mezzo biglietto Rivera-Bellinzona. A Bellinzona prendiamo un caffè al Buffet, poi il biglietto per Locarno e ritorno.

Passai una deliziosa, squisita giornata in famiglia, rivedi le persone amate, le cose familiari, le pareti domestiche, con quel senso d'inaudito piacere, come se fossi stato assente degli anni.

(Continua.)

## Gewehrwettschießen 1936 Concours de Tir au fusil 1936

### Sektionswettkampf — Concours de sections

Diplom 1. Klasse — Diplôme 1<sup>re</sup> classe:

Rang	Sektionen Sections	Resultate Résultats
	Diplom 1. Klasse — Diplôme 1 <sup>re</sup> classe:	
1.	Bern . . . . .	110.77
2.	Solothurn . . . . .	110.57
3.	Schönenwerd . . . . .	110.52
4.	Thun . . . . .	110.51
5.	Biel . . . . .	110.41
6.	Frutigen-Niedersimmental . . . . .	109.89
7.	St.-Galler Oberland . . . . .	109.84
8.	Suhrental . . . . .	109.68
9.	Willisau . . . . .	109.42
10.	Interlaken . . . . .	108.87
11.	Untertoggenburg . . . . .	108.66
12.	Grenchen . . . . .	108.61
13.	Zofingen . . . . .	108.55
14.	Limmatatal . . . . .	108.41
15.	Olten . . . . .	108.36
16.	Neuchâtel . . . . .	108.21
17.	Rorschach . . . . .	108.12
18.	Winterthur . . . . .	108.08
19.	Luzern . . . . .	108.01
20.	Val-de-Travers . . . . .	107.98
21.	Zürich UOV . . . . .	107.62
22.	Dübendorf . . . . .	107.52
23.	St. Gallen . . . . .	107.49
24.	Vully . . . . .	107.34
25.	Lyß, Aarberg . . . . .	107.28
26.	Glarus . . . . .	107.23
27.	Sursee . . . . .	107.15
28.	Davos . . . . .	107.10
29.	Einsiedeln . . . . .	107.06